



# CARTE e MEDITAZIONE

## I Tarocchi Zen di Osho – di Archan



**Nel 1990 mi sono trovata tra le mani per la prima volta**

il mazzo dei Tarocchi Zen di Osho, ispirati ai suoi discorsi sullo Zen e disegnati da Ma Deva Padma. Per me, appassionata di Tarocchi, scoprire questa novità proprio mentre ero a Pune fu come trovare un tesoro. Mi accorsi subito che il mazzo di Tarocchi Zen di Osho è particolare. Ogni carta è ispirata a un frammento di discorso di Osho, su un tema specifico. Le immagini sono un piacere per gli occhi, dal punto di vista estetico, e ci si può perdere meditando sopra.

La sequenza delle carte è come quella dei Tarocchi tradizionali. Come nei Tarocchi tradizionali esistono 22 Arcani Maggiori più uno, voluto proprio da Osho, che rappresenta il Maestro. Gli Arcani Minori sono suddivisi in quattro semi, con nomi che ci costringono ad alzare lo sguardo al cielo: Fuoco, Acqua, Nuvole e Arcobaleni. Ogni seme ha dieci carte dall'Asso al Dieci e quattro "carte di corte", come nel mazzo tradizionale, vale a dire il Fante, il Cavaliere, la Regina e il Re. In tutto le carte sono 79, a differenza delle 78 classiche, proprio a causa della carta in più, Il Maestro, che non ha numero.

Nel tempo ho provato e riprovato a leggere i Tarocchi Zen di Osho come gli altri Tarocchi, ma c'era sempre qualcosa che non mi convinceva. Queste carte sono molto diverse, nella lettura e nelle immagini, da quelle che siamo abituati e abituate a conoscere.

Mi sono tuffata in un processo di lettura profonda di ognuna delle immagini, ascoltando le parole di Osho che le accompagnano. Alla fine ho capito che i Tarocchi, tutti i tipi di Tarocchi, possono essere vissuti come un libro, le cui pagine sono fatte di specchio: ogni carta riflette il momento che stiamo vivendo qui e ora. Con i Tarocchi Zen di Osho questo processo è estrema-





(C)\_MARCO\_CASELLI\_NIRMAL

mente più profondo, poiché le parole che accompagnano l'immagine della carta che abbiamo scelto sono al di là e al di fuori di ogni struttura mentale conosciuta. Sono infatti le parole di un Maestro illuminato, qualunque cosa questo significhi. Il momento della lettura è da vivere senza filtri, evitando i giudizi sul bene o sul male di ciò che sta accadendo nel momento. È necessario un salto di qualità, nel nostro modo di affrontare i Tarocchi, sia che siamo esperte, esperti, o persone che usano questo strumento per avere un sostegno nella vita quotidiana. Proprio per questo sono carte meditative, Zen nel vero senso della parola. Ciascuna carta è un koan che si può scoprire solo sperimentando, non può essere spiegato fino in fondo con le parole. Per queste carte, nella pratica, è neces-

sario leggere quello che Osho ha da dirci in questo momento, in questo luogo. Un lampo di luce che illumina il qui e ora, da ascoltare sperimentando la qualità interiore della consapevolezza e dell'apertura del cuore alle parole del Maestro.

Il suggerimento è quello di non fermarsi al titolo o all'immagine della carta. Non si tratta di leggere intuitivamente basandosi sulla figura o sulla parolina scritta in basso, si tratta di ascoltare col cuore aperto il messaggio che arriva e fare esperienza di nuove strade per uscire dai grovigli nei quali ci troviamo spesso durante la nostra esistenza.

A volte peschiamo una carta e ci arriva La Mente, il Fante di Nuvole. L'immagine è scura e rappresenta un groviglio di pezzi di ricambio per

biciclette tutti nelle sfumature del grigio, nella testa di una persona dall'aspetto sconvolto. La reazione che spesso ho notato quando questa carta viene pescata è una sorta di senso di colpa, perché chi consulta i TOZ (Tarocchi Osho Zen) si rende conto di pensare, forse pensare troppo. Allora viene da buttare la carta da parte e pescarne un'altra, magari più bella. Chi non ha momenti in cui pensa tanto? La preziosità di questa carta è che ci consegna una tecnica di meditazione, una vera e propria chicca di pratica psicologica. La Mente suggerisce di prendere un'ora del nostro tempo, chiuderci in una stanza e scrivere tutto quello che ci passa per la mente. Si può fare, chi ce lo impedisce? Proviamo e vediamo cosa succede, sperimentiamo.

“

Definiamo il mondo il “leela di dio”;  
in Oriente non diciamo “creazione di dio”, no,  
la creazione puzza di lavoro.

OSHO

Queste carte vanno bene per tutte e tutti, non è necessario essere sannyasin per apprezzarle. Alla fine, la discussione fra l'essere discepoli o meno fa parte della sfera mentale, sono tutti pensieri pensati dalla nostra testa. Quando il messaggio arriva, è diretto a noi da un Maestro illuminato e se ne può fare, in totale libertà, quello che si vuole. Nella mia esperienza pescare una carta e leggere le parole che la accompagnano rappresenta aggiungere qualcosa alla mia vita, una nuova luce attraverso la quale posso guardare gli eventi e le persone che mi circondano in modo più semplice, diretto. Con l'aiuto dei TOZ la nebbia delle proiezioni, delle paure e dei pensieri spesso si dirada e vedo con più chiarezza dove sono. Quindi nelle letture che faccio alle altre persone, anche quando utilizzo i Tarocchi tradizionali, leggo sempre un Tarocco Osho Zen, alla fine. È come gettare un seme, una nuova consapevolezza che germoglierà, prima o poi, nell'esistenza di chi mi consulta. Ogni volta è come fare un salto verso l'alto e lo sguardo va verso una visione più ampia. Ho notato infatti che spesso chiudiamo porte che potrebbero essere aperte, solo perché l'abitudine della nostra mente è quella di restringere gli spazi e i nostri luoghi dell'anima sono sempre più angusti. Tutto il lavoro con i Tarocchi è quello di aprire, di farci accorgere che siamo in un processo vitale senza fine, in cui gli eventi si susseguono e noi, alla fine, possiamo essere spettatori divertiti di tutti i nostri capitolomboli.

Divertiti, sì, perché i Tarocchi sono un gioco e ci ricordano continuamente che anche tutto il resto è *leela*, un gioco magico in cui siamo coinvolti totalmente. A volte siamo chiamati a trovare soluzioni a situazioni molto complesse e abbiamo la possibilità di prendere le nostre azioni come un gioco da fare fino in fondo, con la guida e l'aiuto dei TOZ.

### Una carta al giorno

C'è un metodo, molto facile e molto intrigante, per l'uso dei TOZ ed è il metodo di Una carta al giorno. Ogni mattina, prima di cominciare la nostra giornata, dedichiamo cinque minuti a noi stesse, a noi stessi: peschiamo una carta dal mazzo dei TOZ. Leggiamo quello che Osho dice nella descrizione della carta e su un quaderno annotiamo il nome della carta e la data del giorno.

La sera, prima di dormire, scriviamo due righe di diario, in cui descriviamo gli avvenimenti importanti della giornata. Naturalmente se sentiamo di scrivere di più possiamo farlo, dedichiamoci senza limiti al nostro momento di incontro con noi stessi. Questa pratica aiuta ad accogliere e comprendere i nostri limiti, le difficoltà, e a trasformarli in alleati per portare consapevolezza nella nostra vita quotidiana.

Dopo un mese, possiamo rileggere quello che c'è scritto sul nostro quaderno segreto e con lo sguardo lungo di chi ha già vissuto gli eventi che vi

sono descritti, possiamo riconoscere gli sforzi fatti per uscire da situazioni complesse, possiamo vedere le qualità essenziali che abbiamo attivato per affrontare il mese appena trascorso e sentire che il nostro posto nel mondo è necessario e che senza di noi l'Esistenza sarebbe un po' più povera.

Un metodo di meditazione quotidiana che ci fa sentire “nel mondo”, ma non “del” mondo, perché abbiamo la nostra arma segreta: i TOZ, che ci aiutano a vivere con spirito avventuroso ogni giornata, alla scoperta di nuovi aspetti e dettagli dell'esistenza. Ci aiutano anche a essere testimoni di quello che accade, con distacco, attenzione e intensità allo stesso tempo.

### Biografia

Archan Paola Migliori è discepola di Osho dal 1982. Dopo aver vissuto in varie Comuni di Osho in Europa (Milano, Friburgo e Berlino), ha frequentato assiduamente Pune, collaborando con la Osho Mystery School per brevi periodi. Appassionata di Tarocchi fin dall'adolescenza, nei suoi percorsi di lavoro interiore accadde spontaneamente e naturalmente l'elaborazione di una lettura dei Tarocchi in chiave diversa da quella tradizionale: la visione del lampo che illumina la via potrebbe essere una giusta definizione dell'esperienza che ama condividere.

Guida eventi collettivi per l'esplorazione dei talenti individuali; tiene corsi per imparare la lettura psichica dei Tarocchi tradizionali (il suo mazzo preferito è il Rider Waite) e per conoscere e approfondire la lettura dei Tarocchi Osho Zen.

È inoltre autrice del libro *Tarocchi – dal Caos al Cosmos*, edizioni Youcanprint (giugno 2020).

Archan terrà presto un “Laboratorio di lettura dei Tarocchi” il 15-16-17 Dicembre 2023 presso l'Eco-Resort, il “Cantico della Natura”.

Per info: 339 170 1755

# GIOCA...

## e non prendere la vita sul serio

UNO DEI CLASSICI DI OSHO

### **Leela significa “gioca”... e non**

prendere la vita sul serio. Nel momento in cui inizi a prendere la vita sul serio, diventa seria: sei tu che la fai diventare seria e allora arriva la tristezza. Prendi la vita come un gioco e non ci saranno né serietà né tristezza. E quando sei giocoso qualunque cosa accada va bene, anche il fallimento; non c'è alcuna ossessione per il successo. Questa ossessione deriva dalla serietà. Se è un gioco va tutto bene: fallire, avere successo. Sono la stessa cosa, non importa... Tutto ciò che conta è il gioco. Il fine non conta, il risultato non ha senso.

È come fare una passeggiata: non importa se arrivi da qualche parte o no, non esiste una destinazione. Puoi andare a Nord, puoi andare a Sud, puoi andare da una parte o dall'altra e puoi cambiare strada in qualsiasi punto. Non è un lavoro, è solo un gioco. Ti stai godendo la passeggiata in sé, non stai andando da qualche parte.

Questa è la differenza tra una vita seria e una vita giocosa... La vita seria è sempre orientata al fine, al risultato, e quando sei troppo orientato al risultato ti perdi tutta la gioia, perché la gioia è nel viaggio, non nella meta. La gioia sta proprio nel camminare, negli uccelli, negli alberi, nei raggi del Sole e nelle persone che passano: la gioia è nel processo. Quando la tua mente è troppo concentrata non ascolti gli uccelli,

non presti attenzione alle persone che passano. Il Sole non esiste e non sai se c'è il vento oppure no: stai correndo verso il fine.

L'atteggiamento occidentale è orientato al fine: da qui l'ansia e la fretta, perché bisogna arrivare velocemente. Il tempo è poco, il tempo è denaro. La mente occidentale pensa in termini di “come arrivare più velocemente”.

La mente orientale pensa in un modo totalmente diverso. Non è questione di arrivare da qualche parte: l'esistenza non va da nessuna parte, è semplicemente qui e ora... È semplicemente una danza gioiosa, la gioia sta nell'attività in sé.

Questo è il significato di *leela* ed è uno dei termini più importanti in Oriente.

Definiamo il mondo il “leela di dio”; in Oriente non diciamo “creazione di dio”, no, la creazione puzza di lavoro. Per questo la vecchia storia della Bibbia dice che per sei giorni dio lavorò duramente e il settimo giorno si riposò. Naturalmente quando lavori duro per sei giorni, il settimo giorno ti riposi. Ma in Oriente dio non ha creato il mondo: gioca! E non è mai finito: è una continuità, è un continuo procedere. Dio sta ancora giocando! Ci sono momenti in cui canti perché sei felice: è un gioco. Ma se canti perché vuoi raggiungere qualche risultato, un premio, allora è una cosa totalmente diversa e la qualità della canzone sarà diversa. Quando



canti sotto la doccia, la qualità è completamente diversa, è solo gioia, è divina! E quando vai su un palco e canti per esibirti e sei pagato per farlo, il tuo cuore non c'è. Non puoi essere totalmente nel lavoro: puoi essere totalmente solo nel gioco.

DA: Osho, *Far Beyond the Stars #1*